

POESIA



di ENZO GOLINO

GENTILI SOGNA QUEL VERSO CHE CATTURI LUCE E OMBRA

Mira in alto Sonia Gentili quando per la sua raccolta (*Aragnò*, prefazione di Elio

Pecora, pp. 121, euro 10) sceglie il titolo *Parva naturalia*, opera di Aristotele dove il filosofo greco esplorava piccole attività «comuni ad anima e corpo». In questa scia d'intenzioni certo non obbligate per lei, matura un attrito esistenziale fra luce e buio: termini ricorrenti, protagonisti non solo verbali, soprattutto la luce sia naturale sia artificiale. È un contrasto esibito anche nei relativi sinonimi. Partecipano al calibrato accumulo di sensazioni (più che di fatti) gli astri disseminati nel cielo: le stelle, però, ritenute «creature della sabbia» grazie a licenza poetica.

L'insistenza tematica sulla luce rivela forse il timore di una cecità mentale che impedisca di vedere e di capire allontanando dalla propria percezione il mondo umano animale vegetale che abita queste pagine. E la poesia dedicata al muro, in apertura di libro, è un segno allarmato di separatezza, la metafora di un ostacolo che Gentili tenta di sgretolare attribuendogli altre funzioni con la forza immaginaria del sogno. Occhieggia nei testi un inquieto disincanto («l'inutilità tremenda di ogni amore»; «la morte è il tempo assiso in trono»; «Se un orologiaio ha fatto il mondo, ha smesso presto/l'arte che ha iniziato») a volte lesionato da espressioni («il tempo ha attraversato/la radura/ora è fermo/in ascolto/su tre zampe») qui e altrove sfuggite a una bella promessa: «una trama di parole che quel che nomina/cancella». ■■



LA POETESSA
SONIA GENTILI:
LA SUA RACCOLTA
PARVA NATURALIA
VIENE PUBBLICATA
DALL'EDITORE
ARAGNO